Troppi 2 metri negli alberghi. L’allarme di Assohotel Confesercenti

distanziamento-19-5420041-1920-dedb38a9

E sulle linee guida per la riapertura delle attività proposte dalle Regioni e su cui l’esecutivo si pronuncerà a breve, ecco una voce che dissente: quella di **Nicola Scolamacchia, Vice Presidente Nazionale di Assohotel Confesercenti**.

Uno dei problemi principali individuati risiede nella distanza di due metri, che si dovrebbero rispettare nelle zone rosse.

“Nella maggior parte delle strutture ricettive alberghiere – spiega Scolamacchia - rispettare la distanza di due metri tra le persone ai tavoli renderebbe difficile anche offrire la prima colazione, servizio imprescindibile per l’ospitalità italiana e spesso fiore all’occhiello di molti hotel. Altrettanto inapplicabile ci appare l’obbligo prospettato di mantenere aperte porte, finestre e vetrate, cosa che vanificherebbe l’efficacia di qualsiasi impianto di climatizzazione e costringerebbe alla calura tutti i nostri ospiti durante la stagione estiva”.

In effetti la bozza delle Regioni sull’apertura di porte e finestre lascia dei margini di discrezionalità, inserendo la specifica “a meno che le condizioni meteorologiche o altre situazioni di necessità non lo consentano”, ma in attesa di un pronunciamento di CTS e Governo ogni dubbio è legittimo.

“Nel 2020 gli imprenditori del solo settore alberghiero hanno visto svanire per colpa di pandemia e restrizioni oltre 11 miliardi di fatturato”, conclude Scolamacchia. “In questo contesto, chiediamo di ascoltare gli operatori del settore, che già l’anno scorso in questo stesso periodo diedero prova di collaborazione e responsabilità redigendo insieme con le istituzioni i protocolli che aprirono la strada verso le riaperture".